

ADDIZIONALE IRPEF: UN IMPOSTA INIQUA E FRAUDOLENTA

“come mettere le mani nelle tasche del cittadino materano senza che se ne accorga”

La finanziaria 2007 introducendo alcune novità in materia di finanza locale, ha dato la possibilità ai comuni di decidere se aumentare o meno l'addizionale Irpef sino ad una percentuale massima dello 0,8%. Si è nella sostanza liberi di scegliere tra tagliare le spese o aumentare le entrate, oppure di agire su entrambi i fronti a condizione di mantenere l'equilibrio di bilancio.

L'aumento dell'addizionale IRPEF dallo **0,30 allo 0,80** da parte della maggioranza di centrodestra che amministra il comune di Matera è una **legnata** intollerabile. Una pressione fiscale senza precedenti, con effetti negativi principalmente sui redditi dei lavoratori e dei pensionati. L'imposta colpisce il reddito Irpef senza tener conto delle detrazioni (moglie e familiari a carico, lavoro dipendente ed altri oneri detraibili).

L'addizionale costituisce una ulteriore voce di ritenuta in busta paga che incide, ampliandolo, sul famoso cuneo fiscale, ovvero sulla differenza tra la remunerazione lorda e netta del lavoratore o pensionato. Inoltre, l'addizionale risulta un tributo privo di criterio di equità in quanto agisce prevalentemente sui redditi certi e non ha alcuna progressività in termini di aliquote.

In pratica, andranno versati al Comune 80,00 euro per ogni 10.000,00 euro guadagnati nell'anno. Un aumento così consistente della pressione fiscale non era mai stato deciso da nessuna amministrazione che si è succeduta negli ultimi quindici anni. In particolare negli ultimi 5 anni, (2002-2006) nonostante i pesanti tagli nei trasferimenti ai comuni da parte del governo di centrodestra, l'amministrazione comunale ha mantenuto una pressione fiscale tra le più basse d'Italia in confronto a comuni di analoghe dimensioni demografiche. Fu scelta la strada della lotta agli sprechi, della ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, della riduzione drastica di consulenze ed incarichi esterni, di avviare le procedure per la riscossione coattiva dei crediti della amministrazione ammontanti a diversi milioni di euro (recupero aree PEEP, canoni piazza Ascanio Persio, oneri di urbanizzazione, ecc. ecc.) sui quali l'attuale maggioranza a distanza di un anno sembra non aver ancora individuato le giuste soluzioni.

Per coprire gli adeguamenti contrattuali dei lavoratori dipendenti bastava adeguare l'IRPEF non oltre un punto e mezzo.

Non è tollerabile un aumento così consistente. Se l'amministrazione comunale intende realizzare “nuove attività” (si presume, derivanti dal programma elettorale del sindaco), le risorse aggiuntive al bilancio si possono recuperare adottando politiche alternative all'aumento delle tasse:

1) Lotta alla evasione elusione tributaria (Tarsu – ICI – Tosap): sono state più volte denunciate in passato consistenti sacche di evasione Tarsu; risulterebbero a rischio prescrizione i crediti per circa 400.000,00 euro derivanti da oneri a carico di privati che per conferimento rifiuti presso la discarica comunale; la rideterminazione delle rendite catastali “incongrue” riferiti ad immobili in modo particolare del centro storico e non solo, potrebbero far conseguire entrate per diverse centinaia di migliaia di euro (gli immobili situati in periferia hanno rendite catastali più che doppie rispetto a quelli con analoghe caratteristiche ma situate nel centro o ridosso di questo ultimo) ;

2) Dismissione di immobili di proprietà non funzionali allo svolgimento della attività istituzionali (esiste una delibera di consiglio comunale delle precedenti amministrazioni contenente l'elenco di beni comunali da alienare per almeno tre milioni di euro); rideterminazione dei canoni di locazione a fini produttivi a parametri di mercato;

3) Rimodulazione delle tariffe relative ai servizi a domanda individuale limitando le agevolazioni ai solo indigenti e non anche ai finti poveri;

4) Adeguamento ed eventuale rideterminazione degli oneri di urbanizzazione e dei costi di costruzione;

5) Maggiori livelli di efficienza nella gestione delle attività amministrative ed aumento della produttività e conseguente riduzione dei costi di gestione; miglior utilizzo delle risorse umane che potrebbero svolgere alcuni servizi affidati all'esterno;

6) Avvio delle procedure, prima che sia troppo tardi, per la costituzione di un multiservizio, a intero capitale pubblico, per la gestione dei rifiuti e della manutenzione urbana (l'attuale organizzazione produce servizi di scarsa qualità e eccessivi sprechi di risorse economiche ed umane);

7) Interventi diretti alla riduzione dei cosiddetti costi della politica (numero di assessori – indennità e emolumenti amministratori);

9) Razionalizzazione del servizio di trasporto pubblico urbano.

Si vivono momenti difficili, i redditi e il potere di acquisto delle famiglie calano a vista d'occhio. L'amministrazione comunale non può in un sol colpo aumentare la pressione fiscale. Il comune di Matera non rischia il dissesto economico se la pressione fiscale rimane invariata ai parametri consolidati.

Matera, 2 maggio 2008

M. Paterino – M. Morelli